

zione per parte dei veneziani; molestarla ora quest'ultimi con assedio e fazioni guerresche; voglia il pontefice ingiungere loro di desistere da ogni ostilità contro quella città, e di restituire quanto occuparono nelle isole della Dalmazia. Iacopo latore della presente dirà di più.

Data a *Udyoat* (si legge a stento, forse *Uiwar*).

V. SCHAFARIK, *op. cit.*, I, 613. — LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 258.

500. — 1311, ind. X, Ottobre 18. — c. 169. — Annotazione: che il doge coi consiglieri diedero licenza agli ambasciatori di Forlì, Romagna Capuzzi e Pepolo de Uberto, di esportare dalla Puglia, per conto di quel comune, e condurre a Rimini e a Forlì, 1200 some di frumento.

501. — 1311, ind. X, Ottobre 20. — c. 171. — Istromento nel quale si dichiara: avere il doge Marino Zorzi, in seguito a componimento fatto colla mediazione di Gentile cardinal prete di S. Martino nei Monti, legato apostolico, fatto pagare da Andrea Caroso, Nicolò Tiepolo e Pietro Bellegno camerlenghi di comune, lire 10 di den. gr. ven. a Gabriele vescovo di Farra (Lesina) e Brazza, in risarcimento di ogni danno recato in passato dai veneziani a quel vescovado; che verso tale pagamento il vescovo rinunziò a qualsiasi pretesa contro Venezia e suoi sudditi, salvi i diritti del vescovado sull'orto e le case di S. Maria di Brazza, per averne la restituzione, e salve le relative ed altre ragioni contro il comune di Farra.

Fatta in Rialto nell'ufficio dei camerlenghi predetti. — Presenti questi ultimi, fra' Ugolino da Montefiore dei minori socio del vescovo, e Raimondo scrivano dei camerlenghi.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 259. — FARLATI, *Illyricum sacrum*, 249.

502. — 1311, ind. X, Ottobre 21. — c. 169. — Lettera di Iacopo re d'Aragona a Ponzio di Ugo conte d'Ampurias e visconte di Caprera (*Caprerie*). Avendo esso conte con sei galee, da lui armate contro i saracini con aiuti pecuniari del re, catturato una nave veneziana comandata da Belletto Vido (v. n. 453), in seguito ai reclami fatti, fu invitato a Barcellona a giustificarsi; ma inviato colà il cancelliere *G. Sequini* ed uno scrivano con sue lettere, negò alla corte di Barcellona la competenza nell'affare, e si sforzò di giustificare la cattura. Ora, fatte esaminare le ragioni d'esso Ponzio e quelle prodotte da Marco Marioni e Norandino Malombra inviati veneti, e trovato di doverlo condannare alla restituzione di 27860 fiorini d'oro, che a 16 soldi danno 22288 lire di Barcellona, lo invita a farne il pagamento (meno l. 2215, s. 6, d. 6 assegnate al tesoro regio come parte della preda) entro 20 giorni dal ricevimento di questa.

Data nella corte regia (a Barcellona?) (v. n. 528).

503. — (1311), ind. X, Ottobre 23. — c. 170 t.^o — Marino Orio podestà di Parenzo scrive al doge: esser naufragata colà, presso S. Felicità, una nave di Marco Greco e Pietro Brazadoro carica di frumento, del quale fu salvata una parte; pretendere ora i suddetti che la nave debba esser riattata col prodotto di quel grano;